LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 17 novembre 2026

ALI e RADICI



di **Ugo Sbisà**

La natura della vita si apre al ritmo

«Perché noi passiamo e la bellezza resta, perché noi siamo diretti verso il futuro, mentre la bellezza è l'eterno presente».

In questa frase del poeta dissidente russo e premio Nobel per la Letteratura Iosif Brodsky, pubblicata nella seconda di copertina, è probabilmente racchiuso l'intimo significato di un album come *Natures*, a giorni disponibile per i tipi della Tuk Voice, l'etichetta «figlia» della Tuk Music di Paolo Fresu e specializzata nella ricognizione di nuovi progetti vocali. Se ne parliamo in questa rubrica, è perché la colonna portante del gruppo Silent Fires, che appunto firma *Natures,* è Alessandro Sgobbio, il pianista pugliese con radici nel Tarantino che da diversi anni si divide tra la Norvegia e Parigi e del quale si è già parlato in occasione di una trilogia discografica per pianoforte solo che univa intelligentemente il jazz alle musiche del nostro tempo e all'elettronica.

Autore di tutti i dodici brani del disco, Sgobbio divide questa «fatica» con tre colleghi scandinavi, ovvero la cantante Karoline Wallace, la trombettista Hilde Marie Holsen e il violinista Hakon Aase. E con loro si lancia in una sorta di indagine sonora delle varie «nature dell'esistenza», proponendo agli ascoltatori dodici tracce da ascoltare più come meditazioni contemporanee che non come semplici composizioni.

Una musica ora acustica, ora elettronica che, a suo modo, invita alla meditazione, ma che soprattutto, nella sua predilezione per melodie lente, distese, quasi estatiche, offre l'opportunità di concentrarsi sui tempi dell'anima, la cui scansione viene troppo spesso soffocata dalla frenesia del quotidiano.



PUGLIESE Il pianista Alessandro Sgobbio

Un'impresa non facile, che però la dice lunga sulle attitudini di questi quattro musicisti che hanno preferito affrontare l'ignoto di un album diverso, piuttosto che realizzare un prodotto pensato per fare cassetta in un mercato peraltro abbastanza asfittico.

Tra pause e silenzi, la voce ora tagliente, ora angelica della Wallace affronta testi in più lingue, dall'inglese all'italiano, dal norvegese al tedesco e persino all'arabo, ma la sorpresa maggiore proviene dall'origine letteraria dei testi messi in musica: basterebbe scorrere i titoli in copertina per accorgersi che le liriche sono prese «in prestito» da Brodsky ("Skjonnhet"), dall'austriaco Rainer Maria Rilke ("Live, Love, Lose" e "Gluhwurmchen"), dal francese René Guénon ("En Fremtid Bla"), ma anche dagli scritti dell'apologeta San Melitone di Sardi ("Il bagno della Luna") o dalle Sacre Scritture ("From Everlasting").

Spiritualità sacra e al contempo laica, verrebbe da dire, scandita da un gruppo nel quale la padronanza solistica viene messa in primo piano non da virtuosismi di taglio trascendentale, ma dalla capacità di cesellare con delicatezza ogni singola nota, costruendo atmosfere incantate.

Sul versante più squisitamente strumentale, piace poi segnalare il delicato e sognante *Beisan* che mette in primo piano il pianoforte solo di Sgobbio.

Infine, una curiosità che forse non è nemmeno tanto casuale: la copertina è opera di Juan Hitters, un ex psicoanalista passato alla fotografia, i cui lavori sono stati utilizzati per illustrare album prodotti da Deutsche Grammophon, BIS, Naxos, ma soprattutto dalla ECM, l'etichetta tedesca le cui atmosfere predilette non sono poi così lontane da quelle care ai Silent Fires.



gianpietro.giachery@gmail.com
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.